

Domenica 15 Luglio

By Mario il pres.

E' proprio vero, " chi si loda si imbroda". Avevo appena finito di dire che ultimamente sono puntuale e trak, domenica una ventina di minuti di ritardo. Non male nella tappa del Ventasso.

Non so chi ci sia davanti, ma comincio a tagliare già da Montecavolo, passando dalla piscina. Cerco i percorsi più corti, per cui a Quattro Castella vado per la vecchia provinciale. Sono solo, ovviamente, e questo mi permette, nella valle dell'Enza, da Cerezzola quasi fino alla Cueva, soprattutto nelle vicinanze del Pagoda, di sentire una miriade di cicale frinire, con una intensità pazzesca, quasi a chiedere se ciò che senti è naturale, oppure ci sono problemi nella tua testa.

In ogni caso a Vetto incrocio Alberto, in discesa e, soprattutto, dopo Vetto, mi aggrego ai Bonetti Brothers, che hanno però, come destinazione Cà di Scatola. So che i partecipanti di giornata hanno, come percorso ufficiale, Gottano, per cui, spero, tagliando da Atticola di recuperare qualche cosa. Comincio, così, la salita più lunga del nostro Appennino, sedici chilometri da Atticola al piazzale del Ventasso, con pendenza medi a 6%. Non è cosa da poco. Se poi analizziamo il tratto dalla Buca di Borcale al piazzale, allora parliamo di dodici chilometri al 7,5%, fate voi. La rogna più grossa, potrebbero sembrare i due chilometri di Montemiscoso. In realtà, invece la rogna più grossa sono i cinque chilometri che separano Montemiscoso dal piazzale Ventasso. Pendenza costante, più o meno, ma non finiscono mai. Sto perdendo la speranza di incrociare il gruppo mattiniero, quando a cinquecento metri dall'arrivo, comincio a vederli. Robbibel, Luca, Michele, Enrico, Gabriele, Salvatore, Giuliano e Silvio, mi invitano a rientrate con loro. Ovviamente non li ascolto e arrivo fino alla meta parziale. Loro, da bravi ragazzi mi aspetteranno appena più in basso.

La meta l'ho raggiunta perché non puoi invertire la bici a cinquecento metri dal culmine e perché è il pegno di tifo calcistico dei componenti della Ciclistica, per la vittoria della Coppa Italia da parte della squadra del cuore, nel mio caso Juve.

Il ritorno è una pacchia, sia per la compagnia che per la strada in perenne discesa (quasi). Giuli spero sia passato con un po' di timore dalla sua curva (sapete che la Ciclistica ha curve dedicate in qualsiasi parte della regione: modenese curva Belletti, reggiano curva Giuli, o drittone di Dino, Enrico Michi, Silvio e Mario, parmense curva di Lesignano Bagni, con caduta di gruppo), ma per il resto è sempre andato in picchiata, seguito da Salvatore, Robbibel, Enry e gli altri. Nell'unica contropendenza del ritorno, quella sotto Vetto, inglobiamo il buon Carlo, di rientro dalle sue tappe alpine e non, francesi. Da Vetto a Montecavolo si rientra con giudizio, sempre, però allegramente, con Giuli, Carlo e Salvatore, spesso ai remi. Pare che sul percorso si siano visti anche Vanni e Iller, roba da poco, però.

L'arrivo a Montecavolo è in mezzogiorno avanzato, per cui i saluti sono veloci, per accelerare il rientro in famiglia.

Giornata bella km 106 4,27

Partecipanti 13 ciclistica + 2 ospiti totale 15